

Carla Weber*

**Conflitti di genere: depotenziamento e alienazione.
Un'ipotesi di ostracismo psichico**

Questa riflessione esplora le possibilità evolutive del conflitto di genere nel processo di individuazione soggettiva. L'incontro tra differenze è possibile alla condizione che ogni soggetto apprenda e sviluppi una concezione positiva del conflitto. Il conflitto delle differenze assume molteplici manifestazioni nelle società complesse. Con particolare riguardo alle differenze di genere e nei limiti di questo contributo, intendo analizzare come in quelle dinamiche conflittuali prendano forma non solo il contratto sociale, ma anche le effettive possibilità di espressione di sé nelle asimmetrie relazionali e nei rapporti di potere. Si può constatare come in tal modo si generino diffuse forme di negazione, di esclusione e, comunque, di alienazione delle potenzialità e delle capacità femminili. È possibile dare a queste dinamiche di minorizzazione il nome di *ostracismo psichico*. Il fenomeno dell'ostracismo psichico assume almeno due polarità tra loro reciproche: la mortificazione psichica delle potenzialità e la legittimazione sociale di quella mortificazione, che spesso è assunta e confermata dalle stesse donne. Quest'ultimo aspetto configura, in termini di fenomenologia psichica, una circolarità ricorsiva vittima-carnefice.

Basandomi sullo studio di diversi casi, questo contributo considera i fallimenti della progettualità femminile nel sostenere nel tempo le ragioni e i valori del cambiamento introdotto con una certa determinazione in una fase della loro vita. Le figlie e i figli non sembrano essere abbastanza stimolati dalle madri, con un investimento costante di energia nel presidiare i comportamenti di ogni giorno, in modo che essi possano apprendere e fare propri gli esiti positivi di una discontinuità rispetto ai ruoli di genere. Una delle conseguenze dell'ostracismo di genere è la difficoltà ad adottare un'efficace modulazione di differenti codici affettivi da parte delle donne quando svolgono funzioni di guida. L'utilizzo di codici affettivi differenti non è socialmente accettato e quindi il comportamento femminile tende a specializzarsi su un solo codice al fine di essere riconosciuto e accettato.

Se, infatti, si può constatare una sistematica alienazione del proprio potere nell'esperienza relazionale e sociale delle donne, questo contributo cerca di individuare nell'ostracismo psichico una delle determinanti di quella alienazione. A tale proposito ho studiato il passaggio intergenerazionale dei modelli femminili che influenzano nella reciprocità delle relazioni il riconoscimento dei codici affettivi, lo sviluppo della sessualità e le attribuzioni di genere. Mi servo delle categorie psicoanalitiche per comprendere la specificità dei problemi che generano difficoltà nei processi di individuazione ed espressione progettuale delle donne. Soprattutto mi avvalgo dei contributi teorici di Franco Fornari e Luigi Pagliarani, due psicoanalisti italiani che hanno lavorato allo studio dei processi evolutivi del conflitto. In particolare utilizzo i concetti di *codice affettivo* nella relazione, proprio di Fornari, e quello di *bisessualità* sociale nella progettualità individuale e collettiva, suggerito da Pagliarani. La progettualità soggettiva è già presente nella mente della madre e del padre, quale anticipazione supportiva di ciò che potrà essere riconosciuto e attivato dalla bambina, dall'adolescente nell'espressione effettiva di sé, e che andrà a confermarsi o disconfermarsi anche nella relazione con i fratelli e le sorelle. L'uso della parola *progettualità*, fa riferimento alla proprietà costitutiva del soggetto, proposta da Luigi Pagliarani mettendo al centro del suo pensiero l'episteme del *puer*. Il soggetto, in quanto nato, espulso dal corpo della madre, gettato con la sua nascita nel mondo, è esso stesso un progetto che si fa, vivendo, artefice della propria esistenza, regolando nella relazione con se stesso e l'altro da sé la propria tensione ad

esserci. La capacità progettuale è quindi una potenzialità, che si misura con i vincoli e le possibilità presenti nella psicodinamica delle relazioni affettive fondanti, quelle della cura necessaria a sostenere l'incompiutezza biologica (neotenia) e l'indifferenziazione psichica dell'origine. Le modalità di gestione delle ansie di base si definiscono nella psicodinamica delle esperienze connesse alla *mancaza originaria* che mettono in tensione processi affettivamente ambigui di dipendenza e di autonomia. La ricerca sviluppata riguardo ai conflitti presenti in tali relazioni profondamente costitutive, trova un supporto teorico negli studi di Judith Butler che ha approfondito il *fondamento psichico del potere* e la valenza trasformativa del *linguaggio performativo*. Rilevante, inoltre, è stato il dialogo con gli studi di Daniel Stern e la sua proposta riguardo alle *forze vitali* e il concetto neuroscientifico di *risonanza relazionale* nelle traumatiche esperienze di violenza.

Seguiamo una narrazione di Siri Hustvedt

« Mi calmai guardando le mie alunne sedute intorno al tavolo. Erano proprio delle bambine. Quelle creature a cavallo tra infanzia e maturità erano buffe e commoventi insieme, e la tenerezza che provai per loro quasi mi soffocò. Peyton Berg, parecchi centimetri più alta di me, magrissima, piatta, si sistemava continuamente braccia e gambe come se fossero arti alieni. Jessica Lorquat era minuscola, ma aveva un corpo da donna. Su di lei aleggiava una falsa atmosfera di femminilità che si esprimeva prevalentemente in un'affettazione: una vocina infantile, sommessa. Ashley Larsen, lucidi capelli castani, occhi lievemente sporgenti, camminava e si sedeva con l'aria insicura che deriva da una zona erogena acquisita da poco – e stava sempre a petto in fuori per mettere in mostra i piccoli seni. Emma Hartley si nascondeva dietro un velo di capelli biondi, sorridendo timidamente. Nikki Porud e Joan Kavacek, entrambe floride e chiassose, funzionavano apparentemente in tandem, come un'unica persona affettata e ridacchiante. Alice Wright, carina, i dentoni stretti nell'apparecchio, stava leggendo quando entrai, e continuò a leggere in silenzio finché non cominciò la lezione. Quando chiuse il libro, vidi che era *Jane Eyre*, e per un istante provai invidia, l'invidia delle prime scoperte.

Almeno una delle ragazze si era messa un profumo che, in quella calda giornata di giugno, unendosi alla polvere, mi fece starnutire due volte. Il modo in cui erano vestite Jessica, Ashley, Nikki e Joan non sembrava appropriato a un laboratorio di poesia. Cariche di orecchini penzolanti, con le labbra lucide, l'ombretto, e magliette ricoperte di scritte che lasciavano scoperte pance più o meno piatte, erano entrate in aula come se fossero in passerella. La Banda delle Quattro, pensai. La sicurezza, la protezione, il gruppo.»
(Siri Hustvedt, 2011, *The Summer Without Man*, London: Hodder & Stoughton; pp.22-23)

La scrittrice coglie la forza quasi esplosiva delle potenzialità di un gruppo di pre-adolescenti, evidenziando la forte diversità di ognuna di loro e la ricerca di distinzione ostentata e, allo stesso tempo, attenta all'effetto prodotto sulle altre. Nessuno può dire cosa diventeranno quelle potenzialità nel corso del tempo. Come nella storia di ogni vita, non fosse altro che per gli effetti del riconoscimento sociale e del legame sociale necessario, molte di quelle potenzialità si canalizzeranno e si specializzeranno. Quello che importa ai fini della nostra analisi è chiedersi se la selezione delle potenzialità è principalmente l'esito di scelte almeno in parte autonome o di processi di esclusione subiti. Sulla base delle attività di ricerca fondate sull'osservazione e sull'analisi dei casi clinici, posso sostenere che, nel caso dei percorsi di individuazione femminile, la progressiva riduzione delle possibilità, fino alla loro alienazione, e la definizione degli svantaggi di genere, tendono a prevalere, con una forte differenza rispetto ai percorsi maschili. Tale prevalenza, come ho sostenuto nell'ipotesi, non solo appare socialmente legittimata ma si presenta anche incorporata da parte delle donne.

Il testo letterario proposto prima mi sembra possa rendere con efficacia l'interrogativo che inquieta genitori, educatori e psicologi attenti a perseguire un'emancipazione che valorizzi la differenza di genere anziché minorizzarla, o ancora peggio uniformarla ad un modello unico, quello maschile. Dieci anni fa proposi l'ipotesi di un'*atrofia* delle potenzialità delle bambine nel farsi adolescenti, esplorata con una ricerca di campo, condotta con gli strumenti della clinica e

dell'etnografia¹. I dati che raccolti sulle potenzialità e capacità progettuali delle pre-adolescenti e adolescenti rimangono tuttora fruibili per approfondimenti che possono anche godere di un confronto con quanto poi è avvenuto nella vita delle ragazze che allora parteciparono alla rilevazione. Solitudine e paura del futuro sembravano farle vivere in un mondo atono, di scarso significato e troppo ravvicinato, da cui evadere con la fantasia del successo, il desiderio di relazioni romantiche con l'altro sesso e l'elusione dei conflitti che la realtà poneva loro. Sembrava difficile per loro farcela da sole. Le loro madri amplificavano le loro incertezze, colludevano con le loro paure o le tenevano sotto controllo e i loro padri apparivano piuttosto distanti e assenti; non si sentivano responsabili di fornire forme di protezione, mostrando una crisi del ruolo paterno in cui il vuoto di presenza succedeva all'autoritarismo patriarcale.

In quella ricerca avevo tentato di cogliere i passaggi critici che fanno emergere lo svantaggio di genere. Avevo voluto dare concretezza all'origine dello svantaggio analizzando quando e come comincia a prendere forma e a determinarsi.

Da allora ha preso avvio una fase di osservazione e approfondimento del fenomeno nel lavoro di psicoterapeuta e di consulente clinico al ruolo professionale, che mi ha permesso di mettere in evidenza un elemento nuovo di analisi. Riguarda il rapporto tra esaltazione psichica e ostracismo psichico.

Uso il termine ostracismo riferendomi proprio a "ostrakon", un coccio di argilla su cui veniva segnato, nella civiltà ateniese (Clistene, 510 a.C.), il nome di colui che, acquisendo troppa visibilità pubblica, doveva essere contrastato, divenire appunto oggetto di ostracismo. Quella pratica, nata come consuetudine, si estese fino a divenire norma e come tale soggetta a controllo e ad approvazione mediante votazione. Nel caso dell'utilizzo che faccio del termine, a proposito del fenomeno della minorizzazione femminile, intendo per ostracismo psichico un processo socio-culturale tacito che mostra di avere un'importante incidenza nell'espressione e realizzazione di sé fino alla mortificazione interiore e alla normalizzazione sociale dei processi di esclusione. Siamo di fronte a un fenomeno in cui le dimensioni sociali e psichiche risultano fortemente interconnesse e inestricabili. Non è un fenomeno nuovo, in quanto mostra una lunga durata storica che lo fa apparire addirittura come se fosse naturale. Quel che lo rende evidente e particolarmente attivo nei casi che ho seguito, è probabilmente il fatto che si conferma e acuisce in presenza di un deciso incremento delle capacità femminili, oggi, reso possibile dall'affermazione dei diritti e dalla partecipazione alle opportunità disponibili come mai era accaduto prima. Vedo continuamente ragazze intelligenti e preparate, laureate a pieni voti nonostante condizioni di vita non sempre facili; donne professionalmente creative e capaci di innovazione e progettualità che sostengono ruoli impegnativi e rilevanti per il lavoro di tante altre persone: tutte loro vengono esaltate nel momento in cui raggiungono determinati risultati. Si dice: "sono brave", "le ragazze studiano di più", "le donne ce la mettono tutta se vogliono farcela", ma poi di fatto non accade altro, nei loro percorsi di sviluppo e di emancipazione le cose si fermano. In ragione delle esperienze di negazione, di non riconoscimento effettivo delle capacità, di un ostracismo sociale che viene psichicamente incorporato, le donne finiscono per porsi dubbi e domande senza risposta sulle proprie capacità. A prevalere, infine, è il non sentirsi in grado, sentire attaccata l'autostima e, di conseguenza, sperimentare la fatica di riprovare e rilanciare. Sembra che le capacità, le competenze possano essere esaltate soltanto se considerate separate da un processo di riconoscimento. In tal modo ne risulta compromesso lo spazio di produzione di senso che è alla base del divenire se stesse. Non solo le capacità effettive delle donne sono più alte rispetto al passato ma risultano anche più enfatizzate le aspettative nei confronti delle bambine e delle pre-adolescenti, dalla presenza di esperienze mediatizzate che ne influenzano i percorsi di crescita. L'influenza mediatica, infatti, incide a molti livelli e in più circostanze nel percorso di crescita e individuazione, dall'esaltazione di caratteristiche osservabili nella prima infanzia a prestazioni puntualmente connotate di eccezionalità. Tutto ciò non può non influenzare la struttura delle aspettative portando l'equilibrio ad un livello che difficilmente potrà essere mantenuto. Ne segue, spesso, delusione e insofferenza

¹ Weber C. (2004). *Inventare se stesse. Adolescenti sulla soglia della civiltà planetaria*. Roma: Meltemi

da parte degli adulti verso ciò che non accade fino alla rimozione delle stesse aspettative, mentre per le adolescenti diviene difficile riconoscere il potere performativo della propria forza desiderante, che si fa evanescente con l'evaporare delle situazioni di attenzione verso di loro. Da soggetti di desiderio le ragazze rischiano di divenire oggetti del desiderio, una forma differita di ostracismo che porta perfino loro, in non pochi casi, a porsi come oggetto di desiderio per garantirsi presenza e visibilità. Padri, mariti, fidanzati, fratelli, amici, capi, colleghi sono pronti ad esaltare un successo delle loro figlie, fidanzate, sorelle, amiche, mogli, collaboratrici, colleghe se quello che accade può essere messo nella cornice dell'eccezionalità. Tutt'altra cosa è passare dall'evento o dagli eventi che confermano determinate capacità e potenzialità, all'inclusione dialogica, negoziale con l'ordine costituito, con le posizioni del potere che continua ad essere maschile, nonostante i dati socio-economici che ne segnano la crisi.

Indicatori analitici e diagnostici

In base al quadro teorico e analitico precedente è possibile formulare una rassegna, se pur parziale e provvisoria, dei correlati affettivi/relazionali degli effetti dell'ostracismo psichico nell'individuazione femminile.

Uno degli elementi da osservare riguarda il modo in cui è trattata la progettualità femminile. Le manifestazioni di ostracismo psichico sembrano particolarmente sollecitate dalle iniziative propositive delle donne, tanto più quanto appaiono fecondanti. C'è allarme ogni volta che il pensiero femminile esprime idee e parole in autonomia. La progettualità è tale in quanto caratterizzata da originalità. L'ostracismo psichico tende a generare inibizione e a favorire comportamenti mimetici basati sull'imitazione di stili maschili. Si tratta di un orientamento strategico molto diffuso che ostacola i codici affettivi e gli stili femminili e, quindi, le loro potenzialità specifiche di innovazione. Per la sua portata repressiva, gli effetti dell'ostracismo psichico riguardo alla progettualità, sembrano connessi a un notevole spettro di problematiche nevrotiche riscontrabili nelle storie e nelle esperienze femminili.

Gli ostacoli alla progettualità sembrano abbastanza collegati alla funzione di negazione che l'ostracismo psichico verso le donne determina a livello di codici affettivi. In questo caso quello che si osserva è una mortificazione del pluralismo affettivo e della sua composizione variegata, producendo una specializzazione stereotipata. Le dinamiche aspettative/attribuzioni tenderanno così a canalizzare le forme di espressioni possibili, fino a trattare come trasgressive tutte le manifestazioni affettive delle donne che si propongano non rispettose dei canoni. Sono notevoli i disturbi di personalità derivanti dalla privazione di potenzialità espressive, causate in particolare dai bisogni delle stesse donne di essere accettate.

Considerando le vie mediante le quali le bambine, le adolescenti, le donne inventano se stesse; prestando, cioè, attenzione agli archetipi della loro individuazione, sembra che l'ostracismo psichico agisca con particolare incidenza nell'equilibrio autonomia/dipendenza. Quello che si osserva accadere è una particolare limitazione delle possibilità di espressione dello specifico femminile nella soggettivazione. Pur essendo necessaria per ognuno la dipendenza come condizione di realizzazione autonoma, nel caso delle donne l'assoggettamento agli archetipi maschili sembra dominante e tale da condizionarne l'individuazione. Tra tutti gli archetipi maschili il più influente in questo processo psicodinamico appare quello paterno. C'è da aggiungere che il condizionamento non ha solo la dimensione archetipica ma, strettamente connessa a questa, è possibile rilevare, in particolare nell'attività psicoterapeutica, tracce lesive dell'autonomia femminile principalmente nelle relazioni primarie. La storia dell'individuazione femminile è perciò costellata di segni di assoggettamento che a volte raggiungono livelli tali da rendere difficile stabilire quale individuazione si sarebbe realizzata se fosse stata più caratterizzata da autonomia e meno assoggettata.

Le implicazioni dell'ostracismo psichico riguardo all'individuazione sono strettamente

connesse a quelle che si generano a livello della bisessualità. Un indicatore particolarmente rilevante è la vulnerabilità. Se quest'ultima può essere associata alla capacità di contenimento, parrebbe esprimere aspetti femminili della sessualità. La rilevanza di quegli aspetti per il buon esercizio dell'autorità è decisiva in quanto persiste un equilibrio circolare con una manifestazione principalmente maschile della sessualità. Nel momento in cui l'ostracismo psichico finisce per relegare e caratterizzare la vulnerabilità come debolezza, non solo depotenzia le possibilità femminili di espressione di un'autorità equilibrata, ma dà la stura alle cattive forme di esercizio dell'autorità basate su una struttura a dominanza dell'espressione maschile della sessualità. I costi individuali e sociali dell'esclusione, del dominio, del monopolio nell'esercizio dell'autorità, sono evidenti sia a livello psichico che collettivo.

L'ostracismo psichico verso la capacità femminile di contenimento e di elaborazione dell'ambiguità è l'ultimo tra gli indicatori provvisori considerati in questa analisi e denota una propensione alla riduzione e neutralizzazione della complessità delle fenomenologie relazionali e esperienziali. Una relativa esigenza di riduzione dell'ambiguità appare importante per ogni decisione e per l'operatività in ogni campo, tuttavia la semplificazione e la specializzazione che di fatto si traducono in una negazione della natura ambigua dei fenomeni e dell'esperienza, è spesso alla base di un numero significativo di disagi psichici delle donne, ma anche degli uomini che mostrano ostracismo verso vie di elaborazione che potrebbero essere vantaggiose, ma la cui semplificazione apparentemente conveniente finisce per essere portatrice di stress, disagi e nevrosi anche per loro.

L'ostracismo psichico assume pertanto in base agli indicatori parziali analizzati, i caratteri di una pragmatica relazionale consolidata storicamente, particolarmente costosa sia per chi la impone, sia per chi la subisce o a volte, collusivamente, se la autoimpone.

Bibliografia di riferimento

- Bateson G. (1979). *Mind and Nature. A Necessary Unity*; trad. it.: *Mente e natura*. Milano: Adelphi 1984
- Bateson M. C. (1989). *Composing a Life*. NY: The Atlantic Monthly Press; trad. it.: *Comporre una vita*. Milano: Feltrinelli 1992
- Benjamin J. (1995). *Like Subjects, Love Objects: Essays on Recognition and Sexual Difference*. New Haven: Yale University Press; trad. it.: *Soggetti d'amore. Genere, identificazione, sviluppo erotico*. Milano: Raffaello Cortina 1996
- Bion W.R. (1961). *Experiences in Groups*. London: Tavistock Publication; trad. it.: *Esperienze nei gruppi*. Roma: Armando 1971
- Bion, W. R. (1965). *Transformations: Change from Learning to Growth*. London: William Heinemann Medical Books Limited; trad. it.: *Trasformazioni. Il passaggio dall'apprendimento alla crescita*. Roma: Armando Editore 1973
- Bleger, J. (1967). *Simbiosis y ambigüedad, estudio psicoanalítico*. Buenos Aires: Editorial Paidós; trad. it.: *Simbiosi e ambiguità*. Loreto-AN: Libreria Editrice Lauretana 1992
- Bordieu, P. (1998). *La domination masculine*. Paris: Seuil; trad. it.: *Il dominio maschile*. Milano: Feltrinelli 1998
- Butler, J. (1987). *Subjects of Desire*. New York: Columbia University Press; trad. it.: *Soggetti di desiderio*. Bari: Laterza 2009
- Butler, J. (1990). *Gender Trouble*. New York-London: Routledge; trad. it.: *Scambi di genere*. Milano: Santoni
- Butler, J. (1993). *Bodies that Matter*. New York-London: Routledge; trad. it.: *Corpi che contano*. Milano: Feltrinelli 1996
- Butler, J. (1997). *The Psychic Life of Power*. Stanford: Stanford U.P.; trad. it.: *La vita psichica del potere*. Roma: Meltemi 2005
- Butler, J. (1997). *Excitable Speech. A Politics of the Performative*. New York-London: Routledge; trad. it.: *Parole che provocano. Per una politica del performativo*. Milano: Raffaello Cortina 2010
- Butler, J. (2000). *Antigone's Claim: Kinship Between Life and Death*. New York: Columbia University Press; trad. it.: *La rivendicazione di Antigone*. Torino: Bollati Boringhieri 2003
- Butler, J. (2004). *Undoing Gender*. New York-London: Routledge; trad. it.: *La disfatta di genere*. Roma:

Meltemi 2006

- Derrida, J. (1994). *Force de loi. Le «Fondement mystique de l'autorité»*. Paris: Editions Galilée; trad. It.: *La forza della legge. Il «fondamento mistico dell'autorità»*. Torino: Bollati Boringhieri 2003
- Deleuze, G. (1988). *Le pli. Leibniz et le baroque*. Paris: Edition de Minuit; trad. it.: *La piega, Leibniz e il barocco*. Torino: Einaudi 2004
- Dimen, M., Goldner, V. (2002). *Gender in Psychoanalytic space: between clinic and culture*: Berkley: Robert. D. Hack; trad. it.: *La decostruzione del genere. Teoria femminista, cultura postmoderna e clinica psicoanalica*. Milano: Il Saggiatore 2006
- Foucault, M. (1976). *La volonté de savoir*. Paris: Editions Gallimard; trad. it.: *La volontà di sapere*. Milano: Feltrinelli 1978
- Fornari, F. (1975). *Genialità e cultura*. Milano: Feltrinelli
- Fornari, F. (1981) *Il codice vivente*. Torino: Boringhieri
- Gallese, V. (2003). *The Roots of Empathy: The Shared Manifold Hypothesis and the Neural Basis of Intersubjectivity*, in "Psychopathology", 36: 171-180, S. Karger AG Basel
- Gallese, V. (2011). *Seeing Art....Beyond Vision. Liberated Embodied Simulation in Aesthetic Experience*, in, A. Abbushi, I. Franke; I. Mommenejad, *Seeing with the Eyes Closet*. Berlin: Association of Neuroesthetics; pp.62-65
- Gargani, A. G. (1992), *Il coraggio di essere*. Bari: Laterza
- Gargani, A. G. (1999). *Il filtro creativo*. Bari: Laterza
- Iacono, A. M. (2000). *Autonomia, potere, minorità*. Milano: Feltrinelli
- Iacono, A.M. (2010). *L'illusione e il sostituto. Riprodurre, imitare, rappresentare*. Milano: Bruno Mondadori
- Kagan, J. (2010). *The Temperamental Thrad. How Genes, Culture, Time and Luck Make Us Who We Are*. New York: Dana Press; trad. it.: *La trama della vita*. Torino: Bollati Boringhieri 2011
- Lewontin, R.C. (1995). *The Triple Helix Gene, Organism, and Enviroment*. Cambridge Mass.: Harvard University Press; trad. it. : *Gene, organismo, ambiente*. Bari: Laterza 1998
- Marchesini, R. (2002). *Post-human. Verso nuovi modelli di esistenza*. Torino: Bollati Boringhieri
- Meltzer, D., Harris Williams, M. (1988). *The apprehension of beauty. The role of aesthetic conflict in development, art and violence*. London: The Roland Harris Educational Trust; trad. it.: *Amore e timore della bellezza: il ruolo del conflitto estetico nello sviluppo, nell'arte e nella violemza*. Roma: Borla 1989
- Morelli, U. (2006). *Conflitto. Identità, interessi, culture*. Roma: Meltemi
- Morelli, U., Weber, C. (2005). *Affetti e cognizione nell'apprendimento e nella formazione*. Milano: Guerini e Associati
- Morelli, U. (2010). *Mente e bellezza*. Torino: Allemandi & C.
- Moro, A. (2010). *Breve storia del verbo essere*. Milano: Adelphi
- Nussbaum, M. (1997). *Cultivating Humanity: A Classical Defense of Reform in Liberal Education*. USA: Harvard University Press; trad. it.: *Coltivare l'umanità. I classici, il multiculturalismo, l'educazione contemporanea*. Roma: Carocci 2006
- Pagliarani, L. (1993, 2012). *Violenza e bellezza. Il conflitto negli individui e nella società*. Milano: Guerini e Associati
- Pagliarani, L. (1985). *Il coraggio di Venere. Antimanuale di psico-socio-analisi della vita presente*. Milano: Cortina
- Panksepp, J. (1998). *Affective Neuroscience*. Oxford: Oxford University Press
- Spivak, G. C. (1988). *The Politics of Interpretations*, in, *Other Worlds. Essays in Cultural Politics*. London-New York: Routledge, pp. 118-133
- Spivak, G. C. (1999). *A Critique of Postcolonial Reason*, Cambridge-London: Harvard University Press; trad. it.: *Critica alla ragione postcoloniale*. Roma: Meltemi 2004
- Stern, D. N, (2010). *Forms of Vitality. Exploring Dynamics Experience in Psychology, the Arts, Psychotherapy, and Development*. New York: Oxford University Press; trad. it.: *Le forme vitali. L'esperienza dinamica in psicologia, nell'arte, in psicoterapia e nello sviluppo*. Milano: Raffaello Cortina 2011
- Weber, C. (2004). *Inventare se stesse. Adolescenti sulla soglia della civiltà planetaria*. Roma: Meltemi
- Weber, C. (2005). *Dentro l'ambiguità. Un contributo di Psicologia politica*, in, Butler J., *La vita psichica del potere*. Roma: Meltemi
- Žižek, S. (1999). *The Ticklish Subject. The Absent Centre of Political Ontology*. London: Verso; trad.it.: *Il soggetto scabroso. Trattato di ontologia politica*. Milano: Raffaello Cortina 2003

***Carla Weber**, psicologa psicoterapeuta, psicoanalista, psicosocioanalista;
Fondatrice e Direttrice dello Studio AKOÉ, Centro di psicosocioanalisi e psicoterapia , Trento;
Docente di Comunicazione e Leadership nel corso Donne Politica Istituzioni alla Facoltà di Sociologia,
Università di Trento;
Socia e Membro del Direttivo e del Comitato scientifico di ASP: Associazione di Studi Psicoanalitici,
Milano;
Socia, Delegato ASP in IFPS: International Federation of Psychoanalysis Societies;
Co-fondatrice della Fondazione Luigi Pagliarani, Vacallo, Switzerland;
Vice-Direttore della Rivista Educazione sentimentale, Franco Angeli Editore, Milano;
Vice-Direttore di POLEMOS, Scuola di formazione e studi sui conflitti, educazione, ricerca, Trento;
Socia di ARIELE: Associazione Italiana di Psicosocioanalisi, Milano;
Socia di COIRAG: Confederazione Italiana delle Associazioni di Gruppoanalisi

Email: carlaweber@studioakoe.it ; www.studioakoe.it

Address: Via degli Orbi 14 - 38122 Trento, Italy